

“Le epidemie di colera a Cuneo nel 1800”: la storia di una lotta in cui è facile riconoscersi

La vita quotidiana sconvolta dal riaffacciarsi del morbo

Succede di rado che una ricerca storica su eventi occorsi alla città un secolo fa sia così legata all'oggi, che il ricordo di un passato neppure tanto recente riesca a parlare la lingua del presente. La spiegazione è data dallo stesso autore: “La storia se fosse un poco più tenuta in considerazione avrebbe ancora qualcosa da insegnare per una vita più giusta nel nostro forse troppo orgoglioso mondo”.

Giovanni Dutto affronta il tema delle ripetute epidemie di colera nell'800 sottolineando in ogni occasione il clima contraddittorio e confuso che di fatto le favorì. Se da un lato il XIX secolo è il momento della svolta scientifica, della ricerca tecnica dai prodigiosi risultati, dall'altro porta con sé una trasformazione a livello sociale ed economico che ha il suo ruolo nello spiegare la diffusione del morbo.

Non si tratta solo delle condizioni igieniche precarie in cui versano i quartieri urbani, peraltro bacino privilegiato di contagio. In gioco c'è anche un approccio della società



LE EPIDEMIE DI COLERA A CUNEO NEL 1800

Autore: Giovanni Dutto
Editrice: Primalpe
pp. 130 € 13

borghese al mondo economico che privilegia il commercio, la mobilità di merci e persone. Il capitolo sulla diffusione della malattia fa un quadro di come il contagio si espanda rapidamente chiudendo in una morsa il territorio italiano. Dall'India all'Iran poi alle steppe russe, all'Europa: quello che allora era il centro del mondo precipita nel cuore di un'enorme area di contagio cui la scienza medica cerca di dare risposte come può.

E i rimedi, riportati sulle pagine dei giornali, oggi spesso fanno sorridere, ma vanno

letti nella prospettiva del tempo. Nel 1854 la Gazzetta delle Alpi consiglia, per esempio, “frequenti e ripetuti clisteri composti di quattro bianchi d'uova sciolti in otto once d'acqua freddissima insieme a piccoli cucchiari di sciroppo di tamarindo e gomma arabica”. La paura è territorio fertile per soluzioni stravaganti.

Ed è attraverso le pagine dei giornali locali che Giovanni Dutto ricostruisce le ripetute insorgenze della malattia. Gli articoli testimoniano, più ancora dei documenti ufficiali dell'Amministrazione civi-

ca, il clima che si viveva nelle strade della città. Riportano le ingiunzioni delle autorità, ma anche le paure della popolazione, i dati statistici, gli interventi urbanistici per fronteggiare il dilagare del colera. La questione dei lazzaretti non è cosa da poco per il capoluogo come per le altre città. Poi è aperta la questione igienica di abitazioni e strade, dell'alimentazione fino al commercio e naturalmente ai divertimenti nelle feste patronali.

Non fu sottovalutata neanche la portata psicologica delle notizie. Il suono a morto delle campane, i cortei funebri, la stessa predicazione nelle chiese sono aspetti di questa vita al tempo del colera. Infine il desiderio di fare festa non appena si percepiva qualche segnale di alleggerimento della pressione è l'ulteriore conferma delle conseguenze sul vivere. Un panorama a vasto raggio, dunque, in cui non è difficile riconoscersi oggi in molti aspetti anche e soprattutto del comportamento quotidiano.

Roberto Dutto

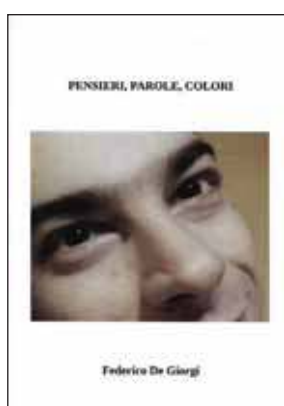
“Pensieri, parole, colori”: nella pubblicazione immagini e versi fanno parlare emozioni e sentimenti

Federico, la libertà di essere poeta pur nel silenzio

(rd). Dentro e fuori: le antonomie di un mondo che prende volti diversi, che assume atteggiamenti contrastanti e viene osservato da Federico De Giorgi, giovane che una malattia stringe nel silenzio, ma non gli impedisce di comunicare. La sua forza gli ha consentito col tempo di apprendere un linguaggio che gli consente di esprimere i pensieri della sua mente.

E di pensieri ce ne sono veramente tanti. A cominciare da quella percezione del “dentro e fuori” che lo ripiega su se stesso per scandagliare le proprie emozioni e insieme lo aiuta a guardare gli altri. È sguardo penetrante che non lascia spazio all'indifferenza: “uno mi è venuto vicino e mi ha guardato con pena. Fa pena a me, lui, e chi non sa come sono dentro”.

Il dentro è il suo cuore che



PENSIERI, PAROLE, COLORI

Autore: Federico De Giorgi

“sogna la libertà di essere normale”, ma non è vinto dalla malinconia, perché “restare chiusi ci porta più paure e poche buone luci”, perché la libertà è “dentro ognuno, basta solo scoprirla”. Una fitta rete di emozioni quasi impercettibili risuona sulle corde dei pensieri. Felicità e fragilità dialogano, perché talo-

ra sembra elevarsi nella “libertà di essere poeta” e altre volte sente il peso di pensieri tenebrosi ed è “stanco di pensare”.

Il fuori sono gli altri di cui coglie gli sguardi, ma anche l'importanza della loro presenza, perché “insieme possiamo portare più cose, per tutto serve essere insieme”. Fuori è il mondo dove si assapora la

libertà nel volare degli uccelli, dove la musica si condensa in gocce di pioggia da raccogliere e portare “dentro” per ascoltare la musica del giardino.

Sul dentro e sul fuori si posa uno sguardo che ha fame di libertà e serenità. Sa cogliere la chiave per attingere a questa condizione in uno sguardo nuovo perché per riconoscere un “giorno buono” i trucchi non funzionano “invece serve guardare bene”. Magari guardare attraverso i quadri che lo stesso Federico dipinge e accompagnano queste poche pagine. Colori forti, forme indistinte di pensieri che si accavallano, esplosioni di contrasti come per le frasi dei versi da leggere, da guardare in profondità per lasciarle parlare.

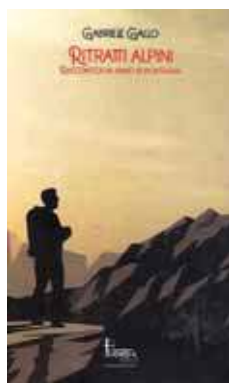
La pubblicazione è reperibile scrivendo all'indirizzo chiccopao@alice.it.

“Ritratti alpini”, alcuni fatti di cronaca nelle vallate cuneesi raccontati con la penna della fantasia

Il ritmo del quotidiano nei gesti della gente

(rd). A differenza di altri libri sulla montagna, questo non va alla ricerca di tradizioni. I soggetti dei racconti vengono dalle cronache: “non vi è la benché minima pretesa di voler ricostruire con taglio scientifico le dinamiche socio-antropologiche diffuse negli ambienti alpini dei secoli scorsi”, dice l'autore.

Un fondamento stabile è nelle pagine dei giornali del tempo che offrono argomento a penna e a fantasia per ricamare vivaci quadri di vita quotidiana. Difficile trovare fatti che abbiano un'eco al di là dei confini della valle in cui sono ambientati. T



RITRATTI ALPINI

Autore: Gabriele Gallo
Editrice: Catartica
pp. 160 € 14

Non c'è un personaggio che prevalga sull'ambiente. Tutti sono parte di una natura la cui vita scorre lenta. Sempre sono calati nel contesto quo-

tidiano dove il gesto compiuto, come spalar neve, pascolare il bestiame, fare il fieno, non vuol essere testimonianza del passato. Tutti i racconti vi-

vono del presente in cui sono narrati. Sono la registrazione di una vita fatta di azioni ripetute che talora si scontrano con un destino avaro, ma più spesso convivono con l'ambiente in simbiosi.

Una montagna “nobile e mai ferma”. Dura da vivere e non solo per le fatiche dei lavori. Si registrano valanghe cui l'uomo però non risponde mai imprecando, ma tirandosi su le maniche. Lo stesso vale per l'incendio di Pratolungo del 1890 o lo sciopero delle operaie al setificio di Paesana. In ogni occasione è una gara di solidarietà del paese coinvolto

LIBRI di GRANDA e di PIEMONTE

a cura di Roberto Dutto

Due emarginati e un bambino

Dante è uno che non sa farsi i fatti propri e così salva dal suicidio Marisa. Ambedue vivono ai margini di una Torino che comunque appare bella sullo sfondo del Po, ma soprattutto sul ricco terreno umano dei personaggi che popolano questo libro. A Marisa, ritenuta madre inaffidabile, è stato tolto il figlio Matteo. Ora lei vuole ritrovarlo con l'aiuto di Dante e di uno stuolo di altri personaggi dalla profonda sensibilità umana, ma tutti in qualche modo relegati ai margini. Un romanzo narrato a più voci, che si sovrappongono e guardano dai rispettivi punti di vista. Alla fine risulta un accorato omaggio alla solidarietà.



QUARTO D'ORA GRANATA

Autore: Nicola Pettorino
Editrice: Ass. Un granello di sabbia
pp. 198

Misteri lungo il Po

Il lento scorrere del Po fa da collante a due storie parallele che si sviluppano a secoli di distanza ma negli stessi luoghi. Jeremy Ross è un talentuoso giovane attore alla corte dei Savoia nel 1600. La sua storia d'amore con la nobile Adelaide è stata interrotta dalla brutalità di un alchimista impazzito. Nella stessa Moncalieri, ma a distanza di quattro secoli, un suicidio/omicidio misterioso dà il via alle indagini del commissario Rossi che incrociano quelle personali di Patrizia che ha scoperto il morto. Intorno, in ambedue le storie c'è una Torino multietnica colorita e marginale rispetto alla buona società, capace però di altruismo e di sincerità.



IL FIUME SENZA LUNA

Autore: Franca Rizzi Martini
Editrice: Neos
pp. 264 € 19

Alla ricerca di un dio mitico

Un suggestivo ma impegnativo viaggio alla scoperta di Abraxas, figura che condivide con altre il territorio del mito, ma anche si imparenta con la prima tradizione cristiana. Non a caso la ricerca muove dai vangeli apocrifi per allargarsi ad altri contesti culturali del mondo mediterraneo fino ad arrivare ai lontani territori dell'Asia centrale. Incrocia poi lo sciamanesimo attraverso il tamburo, strumento ricorrente nelle pratiche rituali, dove ne rintraccia le origini. È una singolare quanto approfondita ricerca antropologica che fa appello a suggestivi percorsi culturali e richiede un certo impegno nella lettura.



ABRAXAS: LA MAGIA DEL TAMBURO

Autore: P. Riberi, I. Caputo
Editrice: Mimesis
pp. 172 € 15

Ritrovare il passato

Una vecchia zia, un'eredità che si rivela ingombrante, un passato familiare da scoprire sono i contorni della vita di Andrea Ferro, cinquant'anni e un'adolescenza non ancora del tutto superata. Il romanzo intreccia la routine del protagonista con avvenimenti degli anni di piombo. Per Andrea è la scoperta nella propria famiglia di misteri intorno a tentativi e trame oscure, mentre ritornano spesso le pagine di un romanzo che dovrebbe leggere, stralci di interrogatori e di cronache. Struttura non lineare, frammentata in brevi “capitoli” che disegnano il mosaico infranto in cui si trova a muoversi suo malgrado il protagonista.



DI SANGUE E DI FERRO

Autore: Luca Quarin
Editrice: Miraggi
pp. 287 € 19